

PER EVITARE IL COLLASSO DELLO SPETTACOLO. UNA MODESTA PROPOSTA

Esattamente due settimane prima delle elezioni di febbraio, il ministro fantasma Lorenzo Ornaghi, annunciava il taglio, ulteriore, al FUS per il 2013, previsto in 389 milioni di Euro, 22 in meno rispetto al FUS del 2012. Mentre restava invariato lo spaccettamento delle quote per i vari settori - alle fondazioni lirico-sinfoniche sarebbe andato il 47% dell'ammontare complessivo che riduceva di 10 milioni circa la dotazione dello scorso anno. E il ministro - in stile Ponzio Pilato - si lavava le mani, senza protestare, dicendo che tale ulteriore decurtazione, che metterà a repentaglio lo svolgimento di chissà quante attività nel nostro paese, era conseguenza diretta della 'spending review' e della sentenza della Consulta che dichiarava non potersi 'toccare' gli stipendi dei dirigenti pubblici. Mentre i finanziamenti 'produttivi' (quante volte abbiamo riportato, invano, i risultati di indagini sulla redditività del settore della cultura in Italia che vale oltre 70 miliardi di Euro, impiega 1,5 milioni di addetti e contribuisce e rappresenta il 4,6 % del PIL?) al mondo della cultura e dello spettacolo, quelli sì. Sempre la Consulta aveva espresso ancora parere sfavorevole alla decurtazione degli stipendi dei magistrati, sentenziando che la congruità di tali stipendi era garanzia dell'indipendenza della magistratura; come a dire che quanti vengono trattati come figliastri dallo Stato, per esempio gli insegnanti, non è necessario che siano indipendenti. Insomma se allo spettacolo - che non è la discoteca, il pub, il piano bar, il night club, serve ricordarlo a politici analfabeti - bensì l'opera, il concerto, il teatro, la danza ma anche il jazz e la musica popolare ecc.. si tagliano i finanziamenti, una qualche colpa - ce lo dice anche la Consulta e il Governo - l'hanno i lauti stipendi del palazzo, a cominciare dai suoi reggitori, e scendendo man mano ai frequentatori abituali, ai servitori, perchè avere a che fare con la politica, vuol dire stipulare una assicurazione sulla vita, senza che l'assicurato paghi il corrispondente premio. Mentre è evidente a chiunque che si tratta di privilegi immeritati, autentici soprusi, che chi ha il potere ha compiuto fraudolentemente; la casta ed i suoi difensori, non disinteressati, parlano di 'diritti

acquisiti', e dunque intoccabili, anche in situazioni di particolare difficoltà. No. E' giunta l'ora di mettere le mani anche nelle loro tasche: riduzione della casta, dei suoi stipendi, dei privilegi (dalle macchine blu, via via a tutti gli altri privilegi e benefit), dei vitalizi. Argomenti dei quali nell'ultimo anno di legislatura si è continuamente parlato, senza giungere mai ad una decisione. Ora siamo al punto in cui la casta ed i suoi servitori devono dare a quello Stato dal quale hanno sempre preso e preteso, immeritatamente. Non possiamo esser ancora una volta noi tutti a tirare fuori i soldi, con l'aumento della benzina e con altri furti di Stato. Tocca a loro salvare quella cultura, il nostro melodramma innanzitutto, alla quale a parole dicono di tenere come teniamo noi, ed al cui mantenimento non hanno contribuito mai neanche con un Euro, come, invece, abbiamo fatto noi tante volte. In fondo 200 milioni circa di Euro - a quanto ammonta oggi lo scarno finanziamento statale alle fondazioni liriche - non sono tanti. Da dove prenderli? Due soli esempi: l'on. Amato che ha una pensione da nababbo, chiamato da Monti per individuare i settori nei quali operare tagli onde ridurre la spesa pubblica, cominci a tagliare il suo vitalizio oltre che il suo stipendio. Lo faccia anche Scalfari, già deputato e, di conseguenza, beneficiario di un vitalizio da decenni, come riferiva il settimanale L'Espresso qualche anno fa. Servono quei soldi al giornalista-imprenditore-filosofo o al 'dottor sottile', e a quei settantamila italiani circa che hanno pensioni per le quali non hanno mai versato i relativi e congrui contributi che, solo, potrebbero giustificarle, come si chiede, invece, a milioni di cittadini? Nessuno dei destinatari di tali trattamenti speciali e di vitalizi ingiustificati finirà a fare il barbone, siamo sicuri! Il Governo appena eletto decida di darci un taglio! Lo farà? Non lascia ben sperare il fatto che in nessuno dei programmi elettorali dei vari schieramenti compariva anche una sola volta la parola: cultura. (P.A.)